

Settore in crisi e possibilità di rilancio, Latina si conferma seconda realtà nel Lazio

# Vino, la ricetta di Coldiretti

«E' ormai urgente dare una risposta alla crisi del settore vinicolo che, negli ultimi 40 anni, ha visto diminuire il prezzo dell'uva a livelli che non sostengono più i costi di produzione delle imprese agricole, a fronte di un innalzamento dei livelli di qualità delle uve che il mercato richiede - affermano Aldo Mattia e Massimo Gargano, rispettivamente direttore regionale e presidente Coldiretti - ci troviamo di fronte alla necessità di migliorare la competitività delle nostre aziende che devono riappropriarsi dei mercati persi e conquistarne di nuovi». La crisi del settore vinicolo e della nuova OCM vino è stata affrontata dalla Coldiretti che ha avanzato proposte per un rilancio della produzione vinicola nel Lazio. Tra queste la valorizzazione delle qualità distintive dei vini del Lazio attraverso un coinvolgimento di tutti gli attori della filiera ma anche e soprattutto delle istituzioni locali che, al nome dei vini, hanno legato la promozione del proprio territorio, della propria cultura, della propria storia e delle proprie tradizioni. Secondo la Coldiretti Lazio, strumenti ulteriori sono la vendita diretta e il legame con il territorio, cultura e storia e tradizioni. Anche attraverso un rafforzamento dell'azione di controllo da parte delle autorità preposte al fine di mettere fine anche ai meccanismi poco trasparenti che minano la competitività del



mercato, la salute dei consumatori e soprattutto la sopravvivenza stessa delle aziende produttrici. Un'azione diretta da parte dei comuni interessati per favorire, con atti concreti, la promozione del vino locale o come, per esempio, la riduzione o abolizione della TARSU per gli imprenditori agricoli che, in maniera concreta ed effettiva, ottengono almeno il 70 per cento della propria produzione sul territorio. Mi-

sure fiscali da parte dei Comuni verso i Ristoratori e i centri commerciali che vendono e commercializzano vino locale con garanzia dell'origine e giusta remunerazione dei produttori; un'azione sinergica affinché la cooperazione faccia la sua parte aggregandosi, riducendo i costi, ponendo la remunerazione del prodotto al centro della propria attività. Senza contare, secondo Coldiretti Lazio, l'importanza di ac-

**Tra le proposte l'azione diretta dei comuni per favorire le aziende virtuose con sgravi sulle tasse**

cordi di filiera per un'azione sinergica di rilancio, di maggiori risorse dedicate nel PSR per favorire le ristrutturazioni aziendali a favore di chi investe nella vendita diretta in azienda, e di attuare un'azione di promozione a favore delle imprese agricole e delle cooperative sane, perché non sia di esclusivo appannaggio della grande industria e dei mediatori commerciali, che, peraltro, sin dal prossimo Vinitaly, dovranno essere esclusi dalla promozione pagata dall'Assessorato Agricoltura. Nel Lazio, fa sapere la Coldiretti, ci sono 29,580 ettari dedicati a vigneto, di cui 8.690 Doc e Docg. Mentre gli ettari usati per il cosiddetto "vino da tavola" sono 20.279. Per un valore, tradotto in euro, di 78.833.738, di cui 47.890.384 provenienti dalle produzioni Doc e Docg, 8.961.436 euro provenienti dai vini Igt e 21.981.917 euro provenienti dai vini "da tavola". Una produzione, quella del Lazio, che conta circa 68mila. Di queste, secondo l'analisi fatta dalla Coldiretti, circa 64mila si dedicano alla produzione di vini da tavola mentre solo poco più di 4mila si dedicano ai vini Doc e Docg. Per una produzione totale di 2.276.686 ettolitri. Dell'intera produzione Roma detiene il 47 per cento, Latina il 18 per cento, Viterbo il 17 per cento, Frosinone il 14 per cento e Rieti il 4 per cento.